

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Un impegno comune e concreto per l'occupazione - e in particolare per il futuro dei giovani - messo nero su bianco in un documento che sarà pubblicato in occasione del primo maggio, festa che la Chiesa torinese dedicherà proprio ai giovani. È l'esito dell'incontro tra l'arcivescovo e i rappresentanti delle istituzioni e del mondo del lavoro.

Monsignor Cesare Nosiglia l'aveva annunciato il giorno della festa di Don Bosco: contro la crisi un impegno straordinario per il lavoro e le nuove generazioni. E ieri, per concretizzarlo, ha presentato le sue riflessioni agli assessori al Lavoro di Comune, Provincia e Regione Dealessandri, Chiama e Porchietto, ai rettori Pelizzetti e Profumo, ai dirigenti

PER IL LAVORO
«Serve impegno comune e concreto da parte di tutti»

dell'Unione Industriale Gherzi e Zangola, al segretario della Cisl di Torino Tosco, a Romagnoli di Confcooperative e Pugliano di Forma Piemonte. Nella sala del Santuario della Consolata, Nosiglia ha parlato a cuore aperto e non ha risparmiato critiche al persistere della «gerontocrazia in tutti i campi del vivere civile, politico, sociale ed economico: una situazione che è sotto gli occhi di tutti. Il mondo adulto resta chiuso nelle sue sicurezze e sordo alle esigenze dei giovani».

Alle istituzioni presenti l'arcivescovo ha rivolto un invito: «Insieme dobbiamo avviare un per-

corso condiviso e convergente, con un piano strategico di base tra scuola e avviamento al lavoro, tra Università e imprese per orientare il flusso degli studenti su quelle professioni che offrono sbocco concreto». Ancora: «È possibile valorizzare con creatività le risorse non solo culturali, ma etiche e sociali che tanti giovani hanno, per offrire loro mutui agevolati, progetti significativi per una stagione di imprendi-

toria giovanile che risponda alle esigenze del mercato in segmenti quali commercio, servizi, nuove tecnologie, cooperazione, il campo della cultura, dei lavori socialmente utili. Credo che su questo si stia operando da più parti, ma spesso senza collegamento organico e "a pioggia", con risultati spesso scarsi».

L'invito «forte» dell'arcivescovo è stato accolto. Da ieri è costituito un tavolo che si riuni-

rà periodicamente e si aggiornerà in vista dell'uscita del documento. «Non monitorerò soltanto la situazione, ma comunicherò - ha spiegato Nosiglia - cosa già si sta facendo e individuerò quello che si potrebbe fare, con il coinvolgimento in rete di tutte le componenti del mondo del lavoro, gli stessi giovani, le comunità cristiane e civili, le imprese, il credito e le varie associazioni imprenditoriali e agenzie lavorative». La Chiesa torinese, come ha annunciato l'arcivescovo nell'intervista a «La Voce del Popolo» per i primi cento giorni di episcopato, potenzierà gli sportelli lavoro sorti nelle parrocchie.

Al termine dell'incontro, durata tre ore e mezzo, monsignor Nosiglia ha precisato che «il documento diventerà punto di riferimento per le istituzioni e le imprese. In tema di orientamento per i ragazzi e le famiglie, l'obiettivo è mantenere un'elevata specializzazione con la riqualificazione continua delle scuole. A questo scopo è indispensabile la ricerca di risorse. Ecco, non ci facciamo illusioni: sappiamo che oggi le risorse sono scarse». Altro cardine sarà il sostegno all'imprenditorialità giovanile. «È assolutamente necessario incentivare la creazione di nuovi ambiti lavorativi». Per realizzare questi obiettivi, ha detto Nosiglia «occorre fare alleanze tra pubblico, privato e credito. Ma tutti i presenti l'hanno ribadito: lavorare in sinergia anche nella diversità degli orientamenti politici, delle sensibilità, fa parte della tradizione torinese. Un valore che ho scoperto con piacere».

Il vescovo attacca la "gerontocrazia"

Nosiglia: il mondo adulto è chiuso ai bisogni dei giovani

Nosiglia: giovani senza lavoro per colpa della gerontocrazia

L'arcivescovo punta il dito contro le "sicurezze degli adulti"

DIEGO LONGHIN

«**C**OLPA della gerontocrazia se i giovani vengono mantenuti ai margini del sistema». Il vescovo Cesare Nosiglia, cento giorni dopo il suo insediamento a Torino, ha incontrato i rappresentanti del mondo del lavoro per discutere quali possano essere le strade per risolvere quella che considera una delle prime emergenze: l'ingresso dei giovani nel mercato occupazionale. Non una riunione fine a se stessa, ma un tavolo per mettere in rete tutto ciò che enti, associazioni, comprese quelle cattoliche, stanno facendo per favorire un'occupazione più stabile. Tre ore di discussione alla Consolata, l'occasione per lanciare un monito alla classe dirigente torinese: «Spesso i giovani trovano davanti a sé un mondo adulto chiuso nelle sue sicurezze e conquiste, sordo a fare spazio al loro mondo con la scusa che non sono preparati e che solo la saggezza e professionalità degli adulti è garanzia di produttività e sviluppo, e capacità di garantire il futuro. La gerontocrazia in tutti i campi del vivere civile, politico, sociale, economico, è visibile e sotto gli occhi di tutti».

Secondo l'arcivescovo non si può mettere da parte la saggezza, il valore dell'esperienza, il patrimonio degli adulti e degli anziani, un valore per tutti che non deve però escludere o mantenere ai margini delle responsabilità di governance il mondo giovanile, ancor di più nel mondo del lavoro, dove la cultura innovativa, la creatività, l'apertura al nuovo, l'idealità, valori che i giovani portano con sé, giocano un grosso ruolo nell'impostare il rinnovamento e la flessibilità necessari al mercato globale».

Attorno al tavolo, tra gli altri, il vicesindaco Tom Dealessandri, il rettore del Poli, Francesco Profumo, il collega dell'Università, Ezio Pelizzetti, gli assessori della Provincia, Carlo Chiama, e della Regione, Claudia Porchietto, il direttore dell'Unione industriale, Giuseppe Gherzi, e il segreta-

rio della Cisl, Nanni Tosco. Obiettivo comune? Preparare un documento entro il Primo Maggio: non solo proposte, ma consigli pratici e riferimenti utili per aiutare i giovani a trovare un lavoro.

Il vescovo Nosiglia al termine del vertice si è mostrato soddisfatto: «È stato un incontro realistico, concreto e positivo. C'è molta sintonia. Sono emerse indicazioni interessanti per dare una speranza ai giovani, ora però

serve un passo in avanti per tradurre tutto questo in pratica. Si metterà a punto questo documento-guida da distribuire a tutta la società e ai protagonisti del mondo del lavoro. Sappiamo che le risorse sono scarse e bisogna individuare le strade giuste».

Secondo il direttore di via Fanti, Gherzi, si è trattato di «una buona occasione per approfondire il tema dei giovani: dall'incontro sono uscite idee e la consapevolezza che il problema è socialmente serio. Purtroppo quello del lavoro è un mercato doppio

Vertice di tre ore alla Consolata coi rappresentanti delle parti sociali e degli enti locali

L'assessore Chiama: "Negli ultimi due anni si è pensato di più a chi ha perso il posto"

che tutela di più chi ha già un impiego». L'assessore Chiama della Provincia è convinto che «il vescovo ha constatato che a Torino c'è una stretta interconnessione tra gli operatori del mondo del lavoro e che c'è la consapevolezza dell'importanza del problema

della disoccupazione». E aggiunge: «In questi due anni di crisi abbiamo dato la priorità a chi ha perso il lavoro. Ora è il momento di mettere in pratica proposte per i giovani». Secondo l'assessore della giunta Cota, Porchietto, l'iniziativa della Curia è utile per

ché «ci consente di veicolare le iniziative che stiamo portando avanti. Per noi è importante trasferire il maggior numero di informazioni possibili, attraverso reti differenti, per fare in modo che tutte le misure siano usate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

Il Vssp rinnova la fiducia a Silvio Magliano: rieletto presidente con il 79% dei consensi

Silvio Magliano si riconferma presidente del Centro servizi per il volontariato Vssp. L'assemblea dei soci ha rinnovato la fiducia al presidente uscente con il 79% dei consensi ed ha scelto per il consiglio direttivo giovani di provata esperienza. L'età media è di appena 34 anni. Le associazioni hanno voluto premiare soprattutto la linea di innovazione, ascolto e trasparenza perseguita da Magliano e dal Vssp negli ultimi tre anni. «L'ampio consenso con cui sono stato riconfermato - commenta Magliano - è la miglior gratificazione al servizio del volontariato torinese e il migliore auspicio per altri tre anni di impegno». Il consiglio direttivo risulta ora composto da Riccardo Beria, Fabio Ferrara, Aldo Olivero, Alessandro Terlizzi e Mara Cassano.

[al.por.]

REPUBBLICA
PIX

CRONACAPIX

INCONTRO Nosiglia ai responsabili istituzionali di Lavoro e Formazione

La proposta dell'arcivescovo «Premi a chi assume giovani»

→ Un percorso che segue gli insegnamenti dei "Santi Sociali" della città e che pone i giovani in primo piano. Queste le linee guida, peraltro già ampiamente anticipate fin dall'inizio del suo ministero episcopale a Torino, che monsignor Cesare Nosiglia ha voluto sottolineare ieri al Santuario della Consolata incontrando i responsabili istituzionali dei settori Lavoro, Università e Formazione professionale della città.

«Siamo chiamati ad individuare insieme - ha detto l'arcivescovo - quanto si potrebbe fare per fronteggiare il problema dell'occupazione giovanile, non sottovalutando il necessario coinvolgimento in rete di tutte le componenti del mondo produttivo: gli stessi giovani, le comunità cristiane e civili del territorio, comprese le associazioni imprenditoriali, del credito e della formazione». Nosiglia ha annunciato che nei prossimi mesi partirà «un tavolo permanente sui temi del lavoro, per essere vicini ai giovani e non perdere occasioni».

Dunque, giovani in primo piano anche se «la gerontocrazia in tutti i campi del vivere civile, politico, sociale, economico, è visibile e sotto gli occhi di tutti. Credo che se questo può certamente essere un valore ma non deve però escludere o mantenere ai margini delle responsabilità il mondo giovanile». Secondo l'Arcivescovo, dunque, «sarebbe importante lanciare un segnale forte e alle istituzioni e a quanti sono impegnati a dare il via a piani programmatici di finanziamenti straordinari, se necessario per premiare le imprese che assumono giovani, per promuovere iniziative di imprenditoria giovanile sostenute da credi-

ti agevolati, per stimolare e incoraggiare i giovani stessi ad impegnarsi su progetti di sviluppo proposti loro dalle varie realtà lavorative che operano sul territorio». Di qui l'invito «alla realtà imprenditoriale, creditizia, del mondo del lavoro, delle istituzioni e del sociale» di fare squadra e tentare vie di soluzione.

«Oggi - ha concluso Nosiglia - si parla molto di Unità d'Italia fatta da tanti giovani che si sono impegnati e sono addirittura morti per questo ideale. Dunque, perché non scommettere anche oggi in modo più deciso e appropriato su di loro e valorizzarne le capacità, superando un certo paternalismo e offrendo loro concrete possibilità di prendere in mano il loro destino». L'incontro si è svolto allo scadere dei suoi primi cento giorni di servizio episcopale nella diocesi subalpina «Potenzieremo gli "sportelli lavoro" che sono sorti e si stanno estendendo sul territorio e nelle parrocchie».

Alessandro Porro

La cronaca è un'attività che si svolge in un territorio e in un tempo. Il tempo è un elemento che si muove e si cambia. La cronaca è un'attività che si svolge in un territorio e in un tempo. Il tempo è un elemento che si muove e si cambia.

CRONACAQUI_{TO}

giovedì 3 marzo 2011

11

Torino

In Comune testamenti «simbolici»

Dopo qualche falsa partenza, da oggi anche Torino avrà il suo registro dei testamenti biologici. Basterà prenotarsi via Internet o per telefono e poi presentarsi all'Ufficio relazioni con il pubblico (Urp) con un fiduciario, i documenti e una busta chiusa. All'interno va messo il modello che può essere scaricato dal sito Internet del Comune. Il registro era da mesi nell'agenda della giunta, dopo l'approvazione di una mozione nel 2009, e nel novembre scorso era entrato in una proposta popolare (primo firmatario il radicale Silvio Viale). L'attuazione del registro, approvato martedì, è stata voluta dall'assessore ai servizi civici, Giovanni Maria Ferraris, che non

ritenendo l'anagrafe titolata a raccogliere i «testamenti» ha scaricato la patata bollente sull'Urp. La modalità scelta per la raccolta dei testamenti, con le buste chiuse che «verranno conservate nell'archivio storico della città», spiega Riccardo Caldara, direttore dell'Urp e portavoce del sindaco, desta perplessità. Lo stesso Ferraris esprime «imbarazzo per la scelta organizzativa fatta dagli uffici che contraddice la nota dell'Anci».

AVVENIRE
SPECIALE
EVITA
PH

In risposta alla circolare congiunta dei ministri Sacconi, Maroni e Fazio, dopo l'approvazione del registro all'ombra della Mole infatti l'Associazione dei Comuni italiani (Anci) - presieduta proprio da Sergio Chiamparino, sindaco di Torino - faceva alcuni distinguo. Da un lato chi si limita - legittimamente, secondo l'Anci - a raccogliere attestazioni che indicano chi ha redatto i testamenti; dall'altro i Comuni che hanno raccolto in proprio le dichiarazioni, predisponendo anche i modelli, la cui attività «potrebbe essere in contrasto con discipline riguardanti settori quali tutela della salute, della privacy e della famiglia». Esattamente la scelta fatta da Torino. Tentando a smorzare i toni, Caldara ricorda che «senza una legge nazionale si tratta di atti solo simbolici».

Fabrizio Assandri

IL GIORNALE DEL PIEMONTE P3

Pdl a convegno Rizzotti: «Testamento biologico, una legge per colmare un vuoto legislativo»

Nello stesso giorno in cui la commissione Affari sociali della Camera ha dato il via libera al disegno di legge sul testamento biologico, in Senato nella sala Zuccari si è svolto un convegno per presentare il libro «Ri-Animazione» di Alberto Zangrillo, dedicato proprio a questo tema. «Respingiamo al mittente - commenta il vicecapogruppo vicario del Pdl, Gaetano Quagliariello - l'insinuazione dei nostri avversari secondo la quale sarebbe in corso una sorta di "scambio simoniaco" tra il Pdl e la Chiesa cattolica, che vedrebbe l'approvazione della legge sul fine vita come merce di un baratto. Non accetteremo che ad accusare il Pdl di strumentalizzare la Chiesa - prosegue Quagliariello - siano coloro che dentro e fuori le Aule parlamentari, nei giorni del caso Englaro e in quelli della legge sul testamento biologico, l'hanno accusata di ingerenza». Sull'argomento è

intervenuto anche il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella. «La legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento sarà una legge di libertà, perché per la prima volta sancisce il principio del con-

IN SENATO Centrodestra a confronto sulle dichiarazioni anticipate di trattamento. Presentato il volume «Ri-Animazione» di Zangrillo

senso informato. Ossia che nessuno di noi può essere sottoposto a trattamenti su cui non abbia espresso volontà. Una legge profondamente liberale - continua Roccella - perché da una parte sancisce la libertà del paziente e dall'altra la libertà del medico, mai obbligato a fornire una certa terapia se non convinto in

scienza e coscienza». Un disegno di legge che, secondo la senatrice piemontese Maria Rizzotti, «colma un vuoto legislativo, dopo che il caso di Eluana ci ha messi di fronte alla necessità di far sì che tali materie non possano essere decise da sentenze della magistratura». «Mi auguro - conclude Rizzotti - come legislatore e come medico, che il testo uscito dal Senato non sia stravolto nei suoi principi fondamentali». Più duro Alberto Zangrillo, direttore dell'unità operativa di rianimazione al San Raffaele di Milano e medico del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che definisce un'infamia «le insinuazioni del senatore Ignazio Marino secondo cui nelle rianimazioni di nascosto i medici compiono degli omicidi. Marino si esprime da politico. In trent'anni di carriera non ho mai tolto l'idratazione ai miei pazienti perché questo significa dare l'eutanasia».

L'annuncio di Cota, ma nulla sul tipo di strumento scelto: non saranno derivati

“Sanità, spacchettiamo il debito sul mercato finanziario mondiale”

L'esposizione è di 2 miliardi, Finpiemonte cerca rimedi

MARCO TRABUCCO

LA GIUNTA regionale e Finpiemonte stanno lavorando a uno strumento per alleggerire il debito delle Asl piemontesi: la notizia è stata anticipata ieri dal presidente Roberto Cota durante la presentazione del primo provvedimento per il Piano Competitività, lo smobilizzo dei crediti per le piccole e medie imprese. «Il debito delle Asl — ha confermato Massimo Feira, presidente di Finpiemonte — è quello che assilla maggiormente il sistema. Perciò stiamo ragionando su uno strumento finanziario che preveda lo “spacchettamento” del debito e la sua immissione sul mercato finanziario internazionale». Feira però ha anche aggiunto che il provvedimento è in fase assolutamente preliminare «è uno studio, non c'è ancora nulla di deciso, né abbiamo ancora contattato istituti bancari nazionali e internazionali».

Il debito delle Asl piemontesi è ingente: si parla di circa 2 miliardi di euro nei confronti dei fornitori di 1,6 miliardi con le banche. Cifre a cui fanno però da contral-

Feira: “Il buco delle Asl è quello che assilla maggiormente il sistema”

Sul piano di rientro il Pd chiede un parere di legittimità: “Così è camuffato”

LO STUDIO
Massimo Feira
presidente di
Finpiemonte

tare anche crediti piuttosto consistenti che le stesse Asl e in generale il sistema sanitario piemontese vantano, soprattutto con lo Stato per i ritardati trasferimenti. Riuscire a consolidare il debito avrebbe un impatto importante sui conti della Regione Piemonte. Nulla è trapelato finora sugli strumenti che potrebbero essere utilizzati. L'unica certezza è che, a

differenza di quanto avvenuto in passato non si ricorrerà a derivati. Piuttosto, l'ipotesi potrebbe essere, almeno a vedere cosa hanno fatto altre regioni, in analoghe situazioni, il ricorso a una cartolarizzazione. In sostanza la Regione potrebbe creare una newco a cui cederebbe il debito. E questa stessa newco potrebbe poi il debito sul mercato emet-

tendo obbligazioni garantite dalla stessa Regione (ad esempio con il patrimonio immobiliare della asl che è notevole) o da un pool di banche internazionali.

Intanto ieri sempre nell'ambito della sanità il gruppo consigliere Pd ha presentato alla Commissione regionale di garanzia la richiesta di parere (firmata anche da Idv, Udc, Moderati, Sel, Fds, Uniti per Bresso, Insieme per Bresso) sulla legittimità della delibera con cui la giunta ha varato il piano di rientro dal debito sanitario. Secondo l'opposizione, infatti, si tratta in realtà di un piano sanitario camuffato, e come tale non può essere approvato dalla sola giunta regionale, ma deve passare all'esame e al voto del Consiglio regionale. «Non si tratta di una questione tecnica o dilana caprina — spiega il capogruppo Aldo Reschigna, — c'è un problema di rispetto delle regole e dell'equilibrio dei poteri: Cota non può pensare di varare autonomamente la riforma della sanità senza sottoporla al Consiglio e al confronto con la comunità piemontese nelle sue articolazioni locali, istituzionali e sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borgione: «Mille anziani rischiano di restare senza assistenza»

Mille anziani rischiano di rimanere senza assistenza domiciliare, così come gli ex pazienti psichiatrici e le persone diversamente abili. È questo il grido d'allarme lanciato dall'assessore al Welfare del Comune Marco Borgione, nonostante Palazzo Civico abbia incrementato di 6 milioni di euro rispetto allo scorso anno gli stanziamenti per i servizi socio-assistenziali. «Dal prossimo anno - ha detto Borgione - non saremo più in grado di garantire tutte le prestazioni socio-sanitarie fino ad oggi erogate, ed i

tagli riguarderanno gli anziani, l'assistenza agli ex pazienti psichiatrici ed anche i disabili». La colpa, secondo Palazzo Civico, è tutta dei tagli alla sanità effettuati dalla Regione e dal Governo nell'ultimo anno. «6 milioni di euro in più che abbiamo messo a bilancio per la sanità nel 2011 - ha detto Borgione - non sono però sufficienti a compensare i pesanti tagli ai trasferimenti sulla sanità del Governo e della Regione che sono superiori ai 9 milioni di euro. Fatti i conti, per i servizi socio-assistenziali

quest'anno avremo a disposizione 3 milioni di euro in meno rispetto al 2010». Pronta la replica dell'assessore regionale alla Sanità, Caterina Ferrero. «Il Comune non scarichi sulla Regione la responsabilità dei tagli ai servizi socio-assistenziali - ha detto la Ferrero -. Nonostante i disavanzi di bilancio ereditati dalla giunta Bresso, la nuova amministrazione regionale è riuscita a non tagliare di nemmeno un euro i fondi destinati alla Sanità, pari a 171 milioni».

[an.mag.]

CC-BY-NC-SA / PLR

“Troppi tagli, assistenza sociale in dubbio”

«I TAGLI della Regione non ci permetteranno più di garantire Anche per l'assistenza tutte le prestazioni fino ad oggi erogate». A lanciare l'allarme è l'assessore comunale Marco Borgione: «Gli sforzi per destinare maggiori risorse nel bilancio di previsione 2011 (6 milioni di euro in più di spesa corrente rispetto al 2010) non sono sufficienti a compensare i pesanti tagli di Stato e Regione che superano nel complesso i 9 milioni di euro in meno. Confido ancora nella ricerca di una soluzione, Chiamparino sta cercando, infatti, di incontrare Cota per cercare insieme una

via d'uscita che non penalizzi i cittadini torinesi». «Se però — continua — dovesse passare a Palazzo Lascaris l'emendamento proposto dal Pdl con cui si elimina la garanzia degli stanziamenti storici regionali sarà addirittura impossibile programmare la continuità assistenziale di anno in anno. Anche come Anci regionale quindi esprimo forte preoccupazione. I sindaci dei Comuni piemontesi, che ho incontrato negli 8 seminari provinciali convocati, non riescono più a far fronte all'aumento di richieste avanzate dagli enti gestori per rispondere ai sempre crescenti appelli di assistenza».

REPUBBLICA PT

E Berlusconi tenta Coppola con la sfida da candidato sindaco

EMILIO VETTORI

ERANO da poco passate le 19 quando, negli uffici dell'assessorato regionale alla Cultura, la notizia ha cominciato a diffondersi: «Silvio Berlusconi ha telefonato all'assessore Coppola. Gli ha detto che il candidato sindaco sarà lui...». Così, più o meno consapevolmente (fino a tarda sera le smentite si moltiplicavano, come d'obbligo) il brillante assessore della giunta Cota, Michele Coppola, classe 1973, si è ritrovato a essere lo sfidante di Piero Fassino, appena incoronato dal centrosinistra nelle primarie di domenica. E pensare che proprio ieri mattina aveva dichiarato: «Mi piace moltissimo fare l'assessore, non sgomito certo per candidarmi...». Tutto lascia pensa-

re, del resto, che la decisione non sia stata sua. Se il presidente del Consiglio e leader del Pdl trova tempo voglia, in giorni come questi, di farsi passare al telefono un giovanotto promettente e investirlo della *missione impossibile* di strappare Palazzo Civico a un ventennio di sindaci dello schieramento opposto, significa che la posta in gioco è alta e scuotere animi ed equilibri. Coppola può vantare le 8.007 preferenze alle regionali del 2010, un curriculum veloce e il generale apprezzamento di chi lo ha conosciuto in questi primi mesi da assessore. Forse anche lui una vittima della «sindrome dei rotatori»: dopo il tentativo di Gariglio di sfidare Fassino, ora potrebbe toccare a lui raccogliere la bandiera del nuovo che avanza. E, strada facendo, anche i voti di chi di Gariglio è rimasto orfano e rappresenta l'al più moderata del centrosinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PX

REPUBBLICA

IX

Defendini chiede l'amministrazione controllata

L'AGENZIA di recapiti e spedizioni Defendini ha chiesto di essere messa in amministrazione controllata. L'istanza è stata presentata ieri al giudice fallimentare Fabio Conca, durante l'udienza fissata in seguito alla richiesta di fallimento per insolvenza che era stata avanzata da Pier Carlo Bottero, amministratore di Sel (Sport and Events Logistic), una società che opera nel mondo dell'organizzazione di gare motociclistiche e che era controllata dal gruppo Defendini.

Il giudice si è riservato di decidere nei prossimi giorni, dopo che avrà riferito e di-

scusso la situazione con un collegio di magistrati. «Si tratta di una richiesta che abbiamo presentato autonomamente — hanno spiegato gli avvocati Luigi Francini e Carlo Pignata che assistono civilmente Defendini — la legge ci permette infatti di avanzare la domanda di amministrazione straordinaria con la procedura prevista per le grandi imprese con più di 200 dipendenti che versano in difficoltà economiche». Ed è una crisi finanziaria nota da tempo, quella del gruppo Defendini, tenuta sotto osservazione anche dalla procura che sta conducendo un'inchiesta nei confronti dei due

fratelli Defendini, Franco e Luigi, cominciata a seguito di una denuncia di Gtt che si era accorta di un ammanco di oltre 7 milioni di euro dal conto dedicato all'incasso dei soldi dei parcheggi delle strisce blu. Non c'è solo la questione Gtt sotto la lente dei pubblici ministeri Roberto Furlan e Alberto Benso: gli uomini della guardia di Finanza stanno infatti passando al setaccio tutti i conti e i flussi di denaro delle società della galassia Defendini, ipotizzando ammanchi di denaro per oltre dieci milioni di euro.

(s. mar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parella

Una casa di riposo nel prato abbandonato

Centinaia di posti letto, ma anche un giardino per i più piccoli

FABRIZIO ASSANDRI
CHIARA PRIANTE

Al posto di un prato abbandonato una casa di riposo. È stato presentato ieri sera, in un'assemblea pubblica alla presenza dell'assessore ai servizi sociali Marco Borgione, il progetto della nuova casa di riposo del quartiere. Centoventi posti letto per anziani non autosufficienti in strada antica di Collegno, in un lotto oggi abbandonato. «Un nuovo servizio sociale per il territorio», dice Guido Alunno, presidente della Circoscrizione 4, che sottolinea come il progetto sia caratterizzato da un forte spirito di integrazione: «Dentro la struttura ci sarà uno spazio destinato a pubblici servizi e un altro per le associazioni. E il giardino della casa di riposo sarà utilizzato per attività con bambini o orti sociali». Un nuovo modo di concepire una Rsa, struttura di cui, in città, c'è sempre più bisogno.

Corollario della Torino che invecchia - dove ormai

In lista d'attesa

circa duemila persone

La media per entrare

è un anno e mezzo

quasi un cittadino su cinque ha più di settant'anni - è infatti la crescita esponenziale della domanda di posti letto per anziani non più autosufficienti o con malattie croniche. Oggi non resta che mettersi in coda: «In lista d'attesa ci sono circa 2mila persone» spiega l'assessore Marco Borgione. In media bisogna aspettare, perché si liberi un posto, anche 18 mesi: un'eternità per le famiglie. Non è l'unico problema visto che «... nel 40% dei casi l'anziano deve andarsene fuori Torino, con evidente disagio per lui e i suoi cari».

Per alleggerire la situazione, insieme ai 120 posti in strada antica di Collegno, ne sono in arrivo altri 1080, in strutture o terreni del Comune. Palazzo Civico, a seconda del caso, li ha dati in concessione o ha ceduto il diritto di superficie ai privati. La decisione è stata presa in due tranche (una nel 2009 e una l'anno scorso) per un totale di otto nuove strutture.

L'ultimo bando, che porterà nelle casse del Comune oltre tre milioni di euro per i diritti di superficie per 99 anni, è stato chiuso a fine gennaio. Le strutture, oltre a quella prevista in strada Antica di Collegno, saranno a Bertolla Nord, tra strada San Mauro

e strada Bertolla, a Santa Rita, nell'area abbandonata di Cascina Grangia, tra via Ricaldone, via Gradisca e via Negri e infine in via Delleani. In totale

500 nuovi posti letto per anziani non autosufficienti e con patologie neurologiche e neuropsichiatriche, più due nuclei per disabili e uno per malati di

alzheimer (previsti dal precedente bando). «La costruzione - spiega Borgione - dev'essere completata entro 30 mesi dall'apertura dei cantieri».

Alla base resta però il problema dei tagli di bilancio. «Il dibattito con la Regione sulle quote da destinare alla spesa sanitaria è ancora aperto», ammette Borgione. Lo spettro all'orizzonte sono, infatti, posti letto liberi che non possono essere occupati per mancanza di fondi.

«Buona parte degli anziani in lista d'attesa vivono a Parella», aggiunge Mauro Valle, coordinatore della IV commissione della Circoscrizione 4. Ben venga quindi la nuova struttura, «ma mi domando se sia un bene per la città che la lunga assistenza per gli anziani sia demandata solo ai privati».

T112

68 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 3 MARZO 2011

Sbloccati i corsi alla De Tomaso La Cnh aumenta la produzione

LA
STAMPA
PFB

Partiranno a fine mese i corsi di formazione per i primi 300 degli oltre 900 addetti della De Tomaso. E dall'estate nello stabilimento ex Pininfarina di Grugliasco, sarà in produzione il nuovo crossover Deauville che ha già raccolto 1450 prenotazioni.

Nell'incontro di ieri l'assessore Claudia Porchietto ha annunciato che la Regione «emetterà un bando a gestione regionale per la formazione di 4 milioni a cui De Tomaso potrà accedere, in attesa della decisione della direzione generale sulla concorrenza dell'Ue per l'erogazione dei fondi europei».

Il direttore del personale dell'azienda, Claudio De Grate, ha annunciato che la prossima settimana il percorso formativo sarà definito con i delegati in fabbrica. Ha anche ricordato che «con la Regione restano aperta la questione degli 11 milioni a sostegno di ricerca e sviluppo previsti dagli accordi siglati da azienda e sindacati nel 2009».

Aggiunge: «Sono promesse fatte dalla giunta Bresso al momento dell'intesa». Ma l'assessore regionale Giordano nega: «Degli 11 milioni non abbiamo assolutamente alcun riscontro formale. Non siamo disponibili a farci carico di una pro-

messa elettorale che non si può mantenere».

Commenta Vittorio De Martino, della Fiom: «È un passo nella direzione giusta, tenendo conto che ancora mancano i finanziamenti dell'Unione Europea. La definizione della formazione è funzionale all'avvio della produzione vera e propria». E Cono Melluso della Fismic: «La situazione si è sbloccata e l'azienda ha assicurato di avviare i nuovi impianti in particolare della selleria; il nuovo crossover sarà tutto fatto a mano».

E ieri la Cnh di San Mauro ha confermato che nel 2011 intende produrre 1200 escavatori e 1250 mini escavatori e tri-

plificare il fatturato. A giugno potrebbero rientrare dalla cassa anche gli ultimi 60 lavoratori dei 489 rimasti; erano più di 600 nel 2007. Commenta Paolo Picciau della Fim: «La situazione migliora, ma il prezzo pagato alla crisi è altissimo». (M.CAS.)

L'ANALISI La fotografia nell'indagine congiunturale dell'Ires Cgil

Cassa straordinaria: boom nei trasporti, edilizia e metallurgia

*L'allarme coinvolge anche il settore alimentare
A gennaio si riduce il ricorso agli ammortizzatori*

→ Si riduce il ricorso agli ammortizzatori sociali in Piemonte, ma il segnale per ora è debole, fotografa il passaggio da dicembre 2010 al mese successivo e, se paragonato alla situazione di un anno fa, mette in luce una crisi che colpisce ancora duramente alcuni settori importanti. Se cala infatti la cassa integrazione ordinaria, nel confronto con il primo mese dello scorso anno è la cassa straordinaria ad aumentare in modo di nuovo esponenziale. In settori come la metallurgia ha segnato un incremento del 456%, nei trasporti del 584%, nell'edili-

zia del 234%. Anche nell'alimentare, comparto anticiclico per definizione, la cassa integrazione fa un balzo del 112%. È quanto si legge nella nota congiunturale dell'Ires Cgil diffusa ieri.

Con una prospettiva più ristretta, il mese di gennaio qualche cenno di miglioramento lo fornisce: nel confronto con dicembre 2010, la percentuale della forza lavoro coinvolta dagli ammortizzatori sociali è scesa dal 6,3% al 4,8%, pari comunque a 88.700 addetti in Piemonte, quasi equamente divisi tra cassa integrazione e mobilità. Per quanto

riguarda la cassa integrazione, la richiesta si stacca nei 30 giorni: a gennaio è scesa al 2,5% della forza lavoro, dato in linea con il valore del Nord-Ovest (2,9%) e del Paese (2,6%). A livello provinciale, ne esce dimezzato il dato torinese, che scende dal 5,7% al 2,5%.

In calo, su base mensile, è anche la cassa integrazione straordinaria, in particolare a Torino, dove passa dal 3,3% all'1,4% della forza lavoro e non supera mai il 2% del totale degli occupati, ma cresce in modo significativo su base annua, con

incrementi a tre cifre. Rispetto ai settori prodotti la cassa integrazione, oltre al balzo nell'alimentare (resce anche nel comparto pelli, cuoi, calzature +25,2%) e lavorazione dei minerali non metalliferi (+37,9%). Gennaio incute però un minimo di ottimismo nel settore metallurgico, dove la cassa integra del 67%. La contrazione è del 51% in quello meccanico, del 74% per la chimica, dell'82% nei trasporti e del 56% nell'installazione degli impianti edili.

Alessandro Barbieri

“Scendiamo in piazza”

Docenti, genitori e studenti contro Berlusconi

STEFANO PAROLA

L'INDIGNAZIONE scorre sulle pagine web di docenti, studenti e genitori. Anche a Torino e Piemonte l'attacco di Berlusconi alla scuola pubblica ha lasciato il segno. La data della risposta è già fissata: il 12 marzo si scenderà in piazza, sicuramente a Roma e probabilmente in tante altre città. E a Torino? Qualcosa si muove. La proposta parte da Igor Piotta, segretario provinciale della Flic-Cgil: «Facciamo una manifestazione come quella del 12 febbraio sulla dignità delle donne: nessuna bandiera né di sindacato né di partito, ma un'adesione generalizzata per dire che l'istruzione non è una merce e la scuola non solo va difesa ma anche rilanciata». E propone: «Creiamo un comitato con i soggetti che più si stanno impegnando per contrastare questa deriva».

Funzionerà? Domenico Chiesa, presidente del Forum delle associazioni e referente del tavolo «Riprendiamoci la scuola», racconta: «Dopo le frasi di Berlusconi ho ricevuto tante e-mail e telefonate di docenti e studenti che mi chiedono: e ora cosa facciamo? C'è un disagio enorme che non trova il modo di esprimersi. Credo che Torino risponderà bene a un'iniziativa di questo tipo, il clima c'è. Perché ormai in molti ritengono di essere giunti al punto che o la scuola scoppia, e allora torniamo all'istruzione di 70 anni fa che serviva solo alle classi abbienti, oppure si riprende il cammino cercando di smuovere

le cose».

Anche mamme e papà sono pronti. Dice Elisa Trovò, presidente del Coordinamento genitori democratici, che «purtroppo ormai prevale lo scoramento rispetto alla situazione in cui è scivolata la scuola pubblica. Un senso di frustrazione che ha portato a una scarsa mobilitazione negli ultimi mesi. Eppure sarebbe importante dare un segnale per dire che non ci arrendiamo, che non vogliamo farci vincere dall'abitudine di un'istruzione costantemente tagliata e denigrata».

Il malessere dilaga. Ma, spiega Tommaso De Luca, presidente dell'Asapi, l'associazione delle scuole piemontesi, «si tratta di un fenomeno carsico, che si muove a livello sotterraneo e che riguarda più che altro lo sdegno dei singoli. Per fare in modo che la protesta funzioni dovrebbe muoversi il mondo dell'associazionismo dei professori, degli studenti e dei genitori, più che quello delle scuole. In ogni caso, se il 12 marzo dovesse svolgersi una manifestazione l'Asapi sarebbe decisamente favorevole».

Roberto Spagnolo, esponente dei Cobas e del coordinamento Rsu No Gelmini, ci crede poco: «Ormai negli istituti regna l'assuefazione alle parole al vento di Berlusconi. I veri argomenti che toccano il nostro comparto sono i salari, attaccati attraverso il blocco degli scatti d'anzianità, e la valutazione. Purtroppo in questo periodo la divisione tra i sindacati è ampia. Nel caso di una manifestazione il 12 noi non ci tireremo certo indietro, ma serve una piattaforma che trasformi lo sdegno in azione politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le famiglie avvertite due giorni fa, a luglio il servizio sarà sospeso

Venduta la sede dell'asilo chiude Le Birbe di via Nizza

VERA SCHIAVAZZI

LABRUTTA notizia si è abbattuta sui genitori come un temporale, due giorni fa, «cancellando» dalla mappa degli asili nido e delle scuole materne la zona di piazza Carducci. «Chiodiamo Le Birbe. L'edificio è stato venduto e per adesso non abbiamo una sede dove trasferirci». La struttura, privata, era tuttavia una delle più grandi della zona, una delle poche di questo tipo a disporre anche di una sezione per i lattanti dai tre mesi in su: 65 posti al nido, almeno 70 alla materna, dove esistono due diverse sezioni.

«Abbiamo scoperto da una segretaria che ormai da un anno i proprietari dell'edificio (in via Nizza 107, ndr) stavano trattando la vendita di questi spazi — racconta la mamma di due piccoli allievi — senza che nessuno ci avesse mai detto nulla. Lunedì, le 21 persone che lavorano qui tra maestre, educatrici e assistenti hanno ricevuto il preavviso di licenziamento, mentre a noi è stato comunicato che da luglio il servizio ces-

serà del tutto. È un'assurdità, ma anche una grave scorrettezza». Secondo i genitori, infatti, la direzione di Le Birbe — che è gestito dalla società Blusrl e che fino all'anno scorso disponeva di una quota di posti in convenzione con il Comune — avrebbe accettato le iscrizioni dei piccoli che frequentano questo anno quando già era nota l'intenzione di cessare l'attività. «Ovviamente — dicono infuriati

— nessuno di noi ha cercato posto in altre strutture pubbliche o private, dato che questa scuola esiste da anni e per altro ha sempre lavorato bene». Al posto dell'asilo, verranno costruiti nuovi alloggi. Una perdita significativa per una circoscrizione, la numero 8, dove esistono solo tre strutture pubbliche e dove la scuola privata per piccoli e piccolissimi rappresentava una valvola di sfogo quanto mai necessaria, non solo per il nido ma anche per la materna (due anni fa, ha chiuso per essere ristrutturata la vicina Giotto, che dovrebbe di-

ventare un nido ma al momento non è ancora disponibile). Molti dei bambini delle Birbe sono in lista d'attesa anche nel pubblico, ma, dicono le mamme e i papà, «senza nessuna speranza di essere accolti». «Abbiamo telefonato

subito al Comune, all'ufficio Servizi convenzionati e privati, ma ci hanno detto di essere al corrente e di non poter fare nulla — concludono i genitori — La Regione ci ha detto di scrivere una lettera. Ma noi non siamo d'accordo. Se abbiamo iscritto i figli in una struttura privata è perché non abbiamo trovato posto nel pubblico, dunque la responsabilità è anche degli enti locali. Chiediamo che siano loro, il Comune in particolare, ad avviare una trattativa perché la chiusura si limiti almeno di un anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il preavviso di licenziamento per 21 dipendenti "Tengano aperto almeno un anno"

REPUBBLICA
PLM

Le imprese potranno presentare domanda alle banche dal 15 marzo

Venti milioni dalla giunta Cota per sbloccare i crediti alle Pmi

p IX

LE REPUBBLICA

MARCO TRABUCCO

VENTI milioni di euro: è l'ammontare del fondo rotativo attivato dalla Regione, attraverso Finpiemonte, per lo smobilizzo dei crediti delle piccole e medie imprese. Per accelerare insomma il pagamento dei debiti che l'ente ha nei confronti di tantissimi piccoli imprenditori e commercianti. L'iniziativa è stata presentata ieri dal governatore Roberto Cota, dall'assessore allo Sviluppo economico Massimo Giordano e dal presidente di Finpiemonte, Massimo Feira. Le Pmi a partire dal prossimo 15 marzo potranno presentare le domande per ottenere dalle banche convenzionate l'80 per cento delle spettanze, fino a un massimo di 300 mila euro. È quanto previsto da un protocollo d'intesa siglato oggi da Regione, Abi Piemonte, Finpiemonte e associazioni di categoria.

Secondo le stime di Finpiemonte, il debito complessivo della Regione (esclusa la sanità) ammonta a circa 400 milioni di euro e sono un migliaio le im-

prese che potranno beneficiare del provvedimento presentato ieri. I tempi medi di pagamento da parte dell'ente si aggirano attualmente sui 240 giorni.

«Lo smobilizzo dei crediti delle Pmi — ha spiegato Cota — è un intervento importante ed è un messaggio significativo al mondo produttivo regionale, oltre che una promessa fatta in campagna elettorale che viene mantenuta». «Questo provvedimento — ha concluso Feira — non sarà la soluzione a tutti i problemi, ma è la risposta concreta alle sollecitazioni delle aziende». «Va nella giusta direzione per dare liquidità alle imprese», ha sottolineato Bruno Maestri, presidente dell'Abi piemontese. Ma per Antonio Costamagna, presidente Confapi Piemonte, «l'idea dello smobilizzo dei crediti nei confronti dei pagatori pubblici è da apprezzare, ma si deve tenere conto che l'accordo ha un campo di applicazione limitato visto che non comprende parti importanti di società e enti pubblici come per esempio le Asl».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROFUGHI ARRIVATI DA LAMPEDUSA

Fuga in Francia alla spicciolata "Paghiamo i passeur a Ventimiglia"

Il gruppo di profughi in fuga da Tunisi e dai Cie

PAOLA ITALIANO

Mabrouk, Ali, Samir e Mohamed hanno preso ieri a Porta Nuova il regionale delle 16 per Savona. Scappati dalla Tunisia, fuggiti dai centri d'accoglienza in Sicilia, da alcuni giorni vivevano a Torino, nascosti, per paura di essere rinchiusi al Cie o rimpatriati. Vogliono raggiun-

gere la Francia. Qualcuno in Liguria li aiuterà a passare la frontiera: questo ha garantito loro un uomo marocchino che ha fatto i biglietti per tutti e che si è affrettato a vidimarli e farli salire in carrozza - vedendo polizia e cronisti nei paraggi - per poi dileguarsi. «Li ho solo aiutati a fare il biglietto», spiega lasciando guardingo il binario 8. «Non è vero, è un passeur, si fa pagare promettendo che troveranno chi gli farà passare il confine», accusa Ibrahim, dell'Associazione Tre febbraio, che da giorni cerca aiutare ai ragazzi scappati dalle rivolte in patria. E che denuncia un racket che sfrutta il terrore di chi arriva a Torino sognando la Francia, do-

ve vive la maggior parte dei tunisini immigrati in Europa (circa 600 mila) e dove molti disperati in fuga hanno parenti o amici.

Un racket che inizierebbe a Porta Nuova e arriverebbe a Ventimiglia, dove altri passeur intascherebbero soldi per portarli oltreconfine. A Ibrahim l'hanno confermato alcuni fuggiaschi arrivati e già ripartiti: erano una settantina venerdì, poi scesi a trenta, ma ogni giorno qualcuno se ne va e altri arrivano. Vagano intorno alla stazione, facile preda di chi specula sul loro terrore e sull'unico desiderio di raggiungere la Francia.

Gente come Adem e Khalid, 22 e 16 anni, seduti su una panchina di piazza Carlo Felice. Unico documento, un tesserino senza nemmeno la foto. Gliel'hanno dato al centro di accoglienza di Trapani. Sono scappati da Zarzis il 15 gennaio. Ben Ali era appena caduto, ma il paese ancora nel ca-

os. Zarzis è sulla costa - non lontano da Djerba - luogo di imbar-

co per i clandestini in fuga. Adem mostra i segni alle gambe degli scontri per strada con i sostenitori di Ben Ali.

Chi aveva messo da parte qualcosa e aspettava la prima occasione per andare via, l'ha fatto. Come questi due ragazzi, uno meccanico, l'altro studente, che hanno

pagato quasi mille euro per una traversata di 24 ore fino a Lampedusa. Sull'isola sono rimasti una notte, trasferiti prima a Pozzallo, poi a Trapani. Li hanno avuto i documenti. Khalil ha la pelle imberbe di un adolescente, ma ha giurato e spergiurato di avere 19 anni, ché temeva di essere separato dagli amici e portato in un centro per minori. A Trapani erano in 200. «Dopo qualche giorno - racconta Adem in arabo, Ibrahim traduce - hanno aperto i cancelli. Hanno detto: fate quel che volete, ma andate via, qui non possiamo tenervi». E loro hanno risalito l'Italia in treno, costretti a scendere ogni volta che venivano sorpresi senza biglietto. Qui li hanno aiutati alcuni connazionali: vestiti, cibo e un posto per dormire, tra San Salvatore e Porta Palazzo, ma non dicono dove per non mettere nei guai nessuno. «Vorremmo andare in Francia». Ma non hanno niente, nemmeno i soldi per i passeur. E tornano fantasmi, sulle panchine davanti alla stazione.

LA STAMPA 1063